ANNO XI. Sabbato, 3 Aprile 1858 N. 93.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

AVVISO

I signori Abbonati, il cui abbonamento è scaduto col giorno 31 scorso mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 2 APRILE

GHIRIBIZZI CLERICALI

Martedì scorso l'*Armonia* si era messa in vena di spirito contro il *Times* e l'*Opinione* a proposito dell'articolo da noi riprodotto sopra Mazzini e il suo ultimo opuscolo. Materia a sedicenti frizzi armoniosi fu particolarmente il passo in cui il *Times* dice essere il Piemonte *il paese di Gessen, dove havvi la luce, il paese di Canaan, dove v'ha riposo per gli stanchi e gli oppressi.* Il *Times* lo diceva sul serio e l'*Armonia* lo prende in aria da buffone e alla sua vena sopperisce ulteriore argomento la sacra scrittura. Se ciò facesse uno di quei giornali che essa si compiace di chiamare libertini, quante improperie avrebbe scagliato contro il medesimo per la pretesa profanazione del testo sacro! Nè parliamo per supposizione; l'*Armonia* ne ha data già più volte la prova.

Il motivo perchè debba essere lecito all'*Armonia* di pretendere di far ridere i suoi lettori alle spalle della Bibbia, e che ai libertini non vuol concedere che tocchino all'arca santa nè sul serio nè per uno scherzo, è ovvio. È pura invidia; l'*Armonia* quando è seria, fa dormire; quando vuol essere faceta, è sciocca, e infatti il suo articolo cui alludiamo è la cosa più insulsa del mondo che si risolve a rimproverare all'Inghilterra la libertà della stampa e l'asilo dato ai rifugiati politici, e al Piemonte il rispetto della legalità.

L'*Armonia*, colla solita sua buona fede, affibbia al *Times* di aver detto che Mazzini è protetto dall'Austria e da Napoli, ed essa pretende invece che una tale protezione gli proviene dall'Inghilterra e dal Piemonte. Il *Times* non ha detto che Mazzini è protetto da quelle due potenze, ma che esse si approfittano di lui come di un instancabile ed utile alleato. In realtà Mazzini non è protetto da nessuno, ma è disprezzato da tutti, fuorchè dall'Austria e da Napoli, e dagli altri governi assoluti dell'Italia che lo hanno in conto di un arcicospiratore le cui improntitudini finiscono sempre per giovare alla loro politica. Il *Times* avrebbe dovuto aggiungere all'Austria e a Napoli anche l'*Armonia* perchè questa quando è al secco di argomenti contro il proprio paese e il governo che lo regge, è sicura di trovarne quando ne mendica da Mazzini e mazziniani; quando ha sulla penna Mazzini, essa crede persino di avere dello spirito, e si abbandona a' ghiribizzi della sua vena, come le accadde martedì scorso.

Una cosa però non le possiamo menar buona; quella di voler far credere che noi abbiamo ommesso una parte dell'articolo del *Times*, perchè non era favorevole a noi. Non è per questo motivo che l'abbiamo ommessa, ma bensì perchè vi era confusione e dimenticanza di fatti, e credemmo più breve l'ommettere che il rettificare. Ne abbiamo avvertito i lettori, e l'*Armonia* ne trae argomento per maligne insinuazioni. Sempre così! È sua abitudine.

Questa volta però avrebbe potuto tenere in serbo i suoi frizzi per la sua prediletta consorella, la *Bilancia*, che si occupava dell'articolo del *Times*, e ne riportava un brano rifacendolo a suo modo senza avvertirne i lettori. Dove il *Times* dice: « Nove anni fa la Francia era repubblica, l'Austria aveva « sulle braccia l'Ungheria, Roma aveva « cacciato il papa, Venezia, Milano, « Brescia, cacciate le loro guarnigioni « austriache, » la *Bilancia* sostituisce con bel garbo: *Roma aveva cacciato il papa, Venezia, Milano, Brescia erano senza presidio austriaco.* Ehm, *Bilancia*! dove andiamo? Che si fosse tenuto nella penna il papa cacciato, per un giornale clericale sarebbe stato perdonabile. Ma cacciare il papa e salvare le guarnigioni austriache! La *Bilancia* si è sbilanciata; tanta tenerezza per l'onore dei presidii austriaci e sì poca per quello del papa! Se si può dire che il papa è stato cacciato, perchè non debbesi poter dire che le guarnigioni austriache sono pure state cacciate? Se è peccato il dire che queste sono state cacciate, non sarebbe egli un peccato più grande il dirlo del papa, e se non è peccato in questo caso perchè lo sarebbe in quello? Sospettiamo che nonostante il concordato, i clericali non siano perfettamente ancora a loro bell'agio in Lombardia; la *Bilancia* dovrebbe promuovere una appendice a quel documento affinchè ciò che in Austria si dice del papa, lo si possa dire anche degli austriaci e viceversa.

I NOSTRI RADICALI. Non credevamo che l'Austria avesse ancora a trovare inopinatamente tanti e così pronti ausiliari nella sua politica in Italia, come nella presente occasione. Compare nella *Gazzetta Piemontese* un documento, nel quale, in appoggio a fatti incontrastabili, un grande e nobile carattere, deplorando un fatale errore a cui lo ha strascinato l'ardente suo patriotismo, vanta i veraci sensi italiani dell'imperatore Napoleone III e addita alla gioventù italiana, della quale fa un bellissimo elogio e ciò che più vale, speriamo, anche uno che è meritato, la via per rendere la patria libera, indipendente e gloriosa, nè vi può essere dubbio dove questi sentimenti, messi a fianco di quelli già manifestati da Orsini e coi suoi scritti, vanno a ferire; è un colpo vibrato alla dominazione straniera, ai governi assoluti, arbitrarii ed iniqui in Italia, e a ferire questo colpo concorrono due governi, uno potente per grandezza, mezzi materiali e preponderanza nei consigli politici dell'Europa, l'altro forte della sua posizione ed influenza morale nella penisola, forte dell'appoggio che gli presta l'opinione pubblica di tutta l'Europa. Ebbene, invece di salutare quest'avvenimento come un nuovo pegno di migliore avvenire per la nostra penisola, invece di concorrere a rendere l'arma più acuta per conficcarla nel fianco del nostro più fatale nemico nazionale, che cosa fanno i nostri radicali? A che sono diretti i loro sforzi? A null'altro che a spuntare quell'arma con uno sforzo, del resto ben vano e ridicolo. I giornali austriaci non hanno che a riprodurre e fare proprii siffatti giudizi, sui quali l'Austria non può avere altro desiderio se non che fossero così serii e fondati, come sono assurdi e sragionevoli. Sarebbe veramente strano che due governi, come quello di Francia e di Sardegna, avessero a mettersi insieme per falsificare una lettera di uomo che ha attentato alla vita dell'imperatore Napoleone, e che questa falsificazione fosse fatta in modo di riabilitare moralmente il delinquente, senz'altro fine che di agevolare la politica di un ministero. V'ha certa gente che come le femine non sanno combinare due idee; hanno il cervello pieno della legge Deforesta e in questo momento non vi cape altro; se l'imperatore della Cina facesse la pace cogli inglesi e coi francesi, quella gente è capace di sospettare che ciò sia per aiutare il conte Cavour e far passare la legge.

Non è sufficiente per giustificarsi contro l'accusa di aver fatto l'interesse dell'Austria, che dopo avere caricato d'invettive l'imperatore Napoleone, i nostri radicali rivolgano il giorno appresso un eguale linguaggio ai padroni al di là del Ticino. Dove si vuol giungere con questa politica? Non sappiamo scorgere altro risultato se non che i nostri radicali, attirandosi da una parte l'odio della Francia, dall'altro quello dell'Austria, abbiano l'intenzione di farsi schiacciare più presto e più sicuramente da due nemici, che un bel giorno stanchi di quelle contumelie, si diano la mano e cadano loro addosso. Ma fortunatamente questa scipita politica non è quella del paese; e i buoni, i veri italiani sanno dove sta il nemico, sanno dove sono gli amici; deplorando il danno che può derivare da quelle improntitudini, non si lasciano deviare da insulse declamazioni e assurde supposizioni.

I nostri radicali non vedono nell'imperatore Napoleone che la spedizione di Roma, il colpo di stato, le misure restrittive adottate nell'interno della Francia. A noi non piacciono neppure queste cose, e abbiamo più volte espresso il nostro parere sulle medesime; eppure avremmo potuto a loro giustificazione addurre che la spedizione di Roma fu diretta contro Mazzini e mazziniani che non sono certamente nostri amici, che il colpo di stato fu diretto contro l'assemblea legislativa di Francia della quale certamente l'Italia non ha avuto in alcun tempo motivo di lodarsi, che le misure restrittive nell'interno della Francia sono pure rivolte contro le società segrete che noi abborriamo e lo spirito sovversivo dell'ordine sociale. Ma noi consideriamo quei fatti sotto un punto di vista più elevato; li riputiamo contrarii ai principii di libertà che noi sosteniamo, e vorremmo che quegli incorreggibili nemici e nostri e della società intera fossero stati combattuti e lo fossero ancora con mezzi più conformi alla libertà stessa.

Ma noi non dimentichiamo in pari tempo che l'imperatore Napoleone III fra tutti i potentati che da mezzo secolo ebbero in mano le sorti dell'Europa è quello che fece e parlò assai più in favore della nostra indipendenza nazionale, che qualunque altro, anzi forse l'unico che si possa dire animato di sentimenti sinceri in questa direzione al di là delle Alpi, come è provato negli ultimi tempi dal congresso di Parigi, e dalla pubblicazione delle lettere di Orsini. Infatti i medesimi veraci sentimenti italiani che Napoleone III manifestava nella sua gioventù quando prendeva parte nei moti delle Romagne, albergano, come lo attesta Orsini, ancora nel suo cuore, sebbene l'esperienza, la posizione e i necessarii riguardi ai consigli dei suoi immediati amici e agli interessi del grande impero di cui dirige i destini, abbiano forzatamente modificato nelle sue idee i mezzi e le vie per giungere allo scopo.

Ma tutto ciò non conta pei nostri radicali. Confidando negli effetti di una chimerica repubblica in Francia, preferiscono stare al rimorchio degli stranieri che a quella rivolgono i loro sforzi, e invece di propugnare l'italiana indipendenza contro il suo più acerrimo nemico, valendosi del concorso che ci proviene dalle simpatie e dalla buona politica dell'impero francese, preferiscono di fare quanto sta in loro per respingere ogni ragionevole appoggio ed accumular nemici contro la causa dell'indipendenza e libertà italiana.

PROCESSO DI LIVORNO

La corte di Lucca ha pronunciata la sentenza nel processo politico pei casi di Livorno del 30 giugno 1857.

Sono 19 i condannati, di cui 8 a morte.

Ecco quanto scrivono da Pisa, 30 marzo, al *Corriere mercantile*:

« Vi scrivo in fretta le notizie relative alla sentenza data poche ore fa dalla corte regia di Lucca nella causa degli inserti livornesi. Le previsioni si sono avverate: la corte ha reso la sua sentenza, non tenendo solidali tutti gli imputati, ma formandone due classi, l'una rea soltanto di sedizione, l'altra di vera cospirazione ed attentato per rovesciare il governo mediante parecchie uccisioni e ferimenti. La sentenza ne condanna 8 a morte, cioè Pacini contumace, Guelfi, Bigazzi, Nicoletti, Magnani fratelli, Chiti, Camaiti e Pieroni; 2 a 12 anni di casa di forza, cioè Puccinelli e Nelli; 3 a 7 anni, Casareni, Menicagli e Malfanti; 6 a 5 anni, Sardi, Giunti, Cremonini, Rondina, Bertini e Ciardini; finalmente ne assolve 5, cioè Romiti, Rusconi, Ciorbetti, Sguaizer e Pagani.

« Questa sentenza sento che era attesa da tutti qual fu pronunziata, e il pubblico, nemico della pena di morte, volentieri ha sentito che dovendo essere applicata, lo fu a molti, sicchè in tal modo la grazia è certa. »

VELLEITÀ PROTETTRICI DELL'AUSTRIA. Quando, in seguito alla guerra d'Oriente, si credette menomata l'influenza della Russia a Costantinopoli, l'Austria, che avea presa tanta parte a quella guerra, pensò che avrebbe potuto raccogliere l'eredità di quella influenza. Le commozioni popolari della Bosnia, dell'Erzegovina e del Montenegro, se non furono da essa eccitate, sembrarono però un buon pretesto per far valere su quelle popolazioni il peso della sua diplomazia e delle sue armi che durante la guerra erano restate prudentemente nel fodero: quindi concentramenti di truppe e minaccie d'intervento. Ma a temperare quegli inopportuni ardori le altre potenze europee fecero intendere una voce che non sarà sicuramente posta in non cale e vedremo perciò tutto il grande apparecchio d'armi austriache sciogliersi in fumo appunto per serbare intatte le gloriose tradizioni di prudenza date in occasione della guerra orientale.

La *Patrie* è uno dei giornali che rammentano all'Austria la scabrosità del sentiero che mena nella Bosnia e nell'Erzegovina e ci piace riportarne le parole:

« L'Austria ha incontestabilmente il diritto ed il dovere di provvedere alla completa sicurezza delle sue provincie che fronteggiano quella parte di Turchia ove sono scoppiate delle turbolenze. Essa credette che la propaganda slava potrebbe minacciare le sue possessioni limitrofe e giudicò utile d'imporre allo spirito di ribellione colla presenza di truppe sufficienti: nessuno sicuramente troverà di che ridire su questo. Forse si potrebbe osservare, non senza qualche ragione, che al postutto il pericolo non è poi tanto grande per l'Austria e che anzi è quasi nullo; che gli abitanti della Bosnia e dell'Erzegovina non pensano in alcun modo ad operare una rivoluzione in nome del panslavismo; ch'essi si limitano a reclamare l'applicazione delle riforme decretate in favore dei rajà; che i disordini cui diedero luogo questi reclami, assai meno gravi del resto di quello che si disse, possono essere facilmente repressi dalla Turchia sola: finalmente che i possedimenti slavi dell'Austria non hanno assolutamente nulla da temere da una condizione di cose che le disposizioni ferme e benevole del sultano riesciranno a pacificare. Noi siamo talmente di questa opinione che ci sembra avrebbe il gabinetto di Vienna potuto benissimo dispensarsi, senza nessun inconveniente, di riunire delle forze militari sulle sue frontiere.

« Ma da questa misura di precauzione consigliata forse da una prudenza eccessiva ad un intervento armato nella Bosnia vi corre un buon tratto. Perchè un simile intervento possa aver luogo, bisognerebbe innanzi tutto che la Porta lo reclamasse e certamente si guarderà bene dal farlo, prima perchè le turbolenze sono presso a poco calmate, e poscia perchè, quand'anche nol fossero, non vorrebbe mai più confessare con questa domanda la sua impotenza a ristabilire da se medesima l'ordine nelle sue provincie. Non è la prima volta che scoppiarono dei disordini nella Bosnia e le forze militari della Turchia bastarono sempre a reprimere: perchè dunque ricorrerebbe ora all'Austria, ora specialmente che per far rinascere la calma sono meno necessarie le armi della benevolenza e dell'equità?

« Che la Porta prenda, come ne assunse l'impegno, tutte le misure proprie ad assicu-

rare l'esecuzione dell'*Hatti houmajum* e gli abitanti della Bosnia e dell'Erzegovina colmeranno delle loro benedizioni il sultano ed i suoi consiglieri. Nulla dunque è più facile che di farli rientrare, come si dice, nel loro dovere; basta farvi prima rientrare le autorità turche che le opprimono. Perciò non havvi dunque d'uopo di un grande sviluppo di forze, non vi ha bisogno sopratutto di un intervento armato dell'Austria: alcuni atti di fermezza dopo una imparziale investigazione devono bastare. È impossibile che la Porta lo ignori. Essa sa benissimo inoltre che gli interventi stranieri, ogni volta che si trattò di turbolenze interne, furono funeste alla sua autorità ed al prestigio della sua potenza. Essi ebbero sempre per risultato di alienarle l'animo delle popolazioni e di scemarle la considerazione presso gli altri Stati dell'Europa. Forse quei medesimi che le offrono con tanta compiacenza il loro concorso non hanno in vista nessun altro scopo.

«La Porta deve avere in oggi approfittato della lezione ed è quanto ci dà la convinzione che non fornirà all'Austria il menomo pretesto per intervenire negli affari della Bosnia e dell'Erzegovina. Le turbolenze di queste provincie, lo ripetiamo, hanno minor gravità di quella che loro viene attribuita; ma fossero anche più serie e quand'anche, ciò che a noi pare impossibile, non dovessero bastare le misure energiche della Porta per averne ragione, a Costantinopoli non si perderà di memoria che l'integrità dell'impero turco fu guarentita da tutte le potenze sottoscrittrici del trattato di Parigi. E non è già quando la conferenza è alla vigilia di riaprirsi che la Porta autorizzerebbe l'ingresso delle truppe austriache nelle sue provincie dando così ad una sola potenza una preponderanza di cui avrebbe forse a pentirsi un giorno.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 2.

Gli elettori della terza, quinta e sesta circoscrizione di Parigi sono convocati per il 25 corrente aprile, per nominare i deputati in surrogazione di Carnot, Goudchaux e Cavaignac.

Marsiglia, 2. — Si hanno notizie dalle Indie in data del 9 marzo:

Sir Campbell occupa i sobborghi di Lucknow. La presa della città è considerata come imminente.

Londra, 2. — Il prestito delle Indie è sommesso al 97.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza delli 14 scorso mese, sulla proposta del ministro per gli affari dell'interno, ha firmato i seguenti reali decreti:

Di rimozione di Giuseppe Bario dal posto di comandante dei guardiani presso il penitenziario di Oneglia;

E di nomina del sottotenente in riforma Casagrande Carlo, a comandante dei guardiani di 2.a classe di carcere centrale, con destinazione allo stesso penitenziario.

— S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreti del 12 scorso marzo

Dell'Isola cav. Angelo, segretario di seconda classe nel ministero di guerra (direzione generale), promosso segr. di prima classe nello stesso dicastero,

Rabezzana Carlo, applicato di seconda classe id. id., promosso applicato di prima id.;

Fornaca Alfonso, applicato di terza id. id. id. di seconda id.;

Barberis Francesco, applicato di terza id. id., id. di seconda id.;

Andrina Giuseppe, aiutante contabile di seconda classe nel personale contabile per il materiale d'artiglieria, nominato aiutante contabile di prima classe per anzianità;

Toesca Felice Giuseppe, aiutante contabile di terza classe id. id., nominato aiutante contabile di seconda classe a scelta;

Verna Bernardino, scrivano di seconda classe nel corpo d'intendenza militare, collocato in aspettativa per riduzione di personale;

Molinari sacerdote don Cesare, cappellano nel regg. cavalleggeri d'Aosta, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Vichard de St Real contessa Nicoletta Elisabetta, vedova del maggior generale in ritiro conte Giuseppe De Foras, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 16 detto scorso mese

Tempia cav. Ferdinando, capo di sezione nel ministero della guerra (segretariato generale), collocato a riposo ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Colla avv. Pompeo, segr. di prima classe id. id., promosso capo di sezione nello stesso dicastero;

Boldrino Carlo, segr. di seconda classe id. id., promosso segr. di prima classe id.;

Rossetti Giuseppe, applicato col titolo e grado di sotto segr. id. id., promosso segr. di seconda classe id.;

Pavetti Paolo, applicato di seconda classe id. id., promosso applicato di prima classe, id.;

Bruno not. Maurizio, applicato di terza classe id. id., promosso applicato di seconda classe id.;

Durandi Vincenzo, applicato di quarta classe id. id., promosso applicato di terza classe id.;

Piola Caselli cav. Ernesto, volontario id. id., promosso applicato di quarta classe id.;

Crodara Visconti Luigi, scrivano di seconda classe nel corpo d'intendenza militare ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo;

Morra di Lavriano e della Montà conte Gio. Batt. Carlo Maria, capitano nel corpo reale di artiglieria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia;

De Bassecourt marchese Vincenzo, capitano nel real corpo d'artiglieria, richiamato in servizio effettivo nello stesso corpo;

Bruni Giuseppe, sotto commissario di guerra di prima classe nel corpo d'intendenza militare, collocato in riforma ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Anselmi Carlo, sotto commissario di guerra di seconda classe nel corpo d'intendenza militare, ora in aspettativa, id. id.;

Perucatti Giuseppe Antonio, aiutante contabile di prima classe nell'amministrazione della guerra, ora addetto al magazzino merci, collocato a riposo per riduzione di personale ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Gavassa Maria Teresa, vedova del sottotenente in ritiro Gio. Batt. Ballestra, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

— Con decreti ministeriali del 15 marzo scorso, ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale delle contribuzioni dirette:

Giamberti Luigi, verificatore delle contribuzioni a St-Julien, traslocato a Modane;

Bardet Pietro, scrivano alla direzione di Ciamberì, destinato a reggere l'ufficio di verificatore a St-Julien.

E con decreti reali ed ordini ministeriali in data 16 dello scorso mese:

Buzzo Margari Clemente, geometra nella cessata amministrazione del censimento della Sardegna, fu nominato verificatore nell'amministrazione delle contribuzioni e catasto, e destinato a Mandas;

Remusati Giuseppe, esattore delle contribuzioni dirette in aspettativa, fu collocato a riposo per motivi di salute in seguito a sua domanda ed ammesso a far valere i titoli alla pensione.

— S. M., in udienza del 21 scorso mese, si è compiaciuta conferire la dignità di senatore del regno al commendatore Girod, avv. fiscale generale presso la corte d'appello di Savoia.

— Per decreto reale del 21, Cabossel Eligio, applicato di quarta classe nell'amministrazione provinciale delle poste, fu rivocato dal grado e dall'impiego.

— S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. decreto del 18 scorso mese.

Basso Gio. Batt. luogotenente nel regg. Genova cavalleria ora in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nello stesso reggimento.

Con decreti del 21 detto.

Perosino Felice, professore di medicina veterinaria, nominato ispettore aggiunto presso il consiglio superiore militare sanitario (per la veterinaria);

Dompè Gio. Vittorio, applicato di prima classe nel ministero della guerra (direzione generale), promosso segretario di seconda classe nello stesso dicastero;

Carbone Carlo Filiberto, id. id., id. id.;

Gallo Angelo, applicato di seconda classe id., promosso applicato di prima classe id.,

Bonamico Ludovico Giacomo, id. id., id. id.;

Brodel Paolo, applicato di terza classe id., promosso applicato di seconda classe id.;

Facelli Vincenzo, id. id., id. id.;

Cossul Giovanni, sottotenente guardia nella compagnia delle guardie del corpo di S. M., promosso luogoten. guardia anziana nella stessa compagnia;

Raspi Michele, luogotenente nello stato-maggiore della reclusione militare, collocato a riposo in seguito a sua domanda col grado di capitano nel R. esercito, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Apollonio cav. Antonio, prof. di lingua tedesca fuori pianta nella R. accademia militare, collocato in riforma;

Enrico Stefano, sergente nel corpo reale di artiglieria (regg. operai), nominato scrivano di seconda classe nel personale contabile d'artiglieria;

Sciacaluga Maria Carolina, vedova del fu Sesafino Servetti, commissario di prima classe delle fortificazioni e fabbriche militari, ammessa a far valere i suoi titoli pel conseguimento di un'annua vitalizia pensione.

Con decreti del 25 detto.

De Candia cav. Carlo, maggiore generale comand. gen. della R. accademia milit., collocato in disponibilità;

De Genova di Pettinengo cav. Ignazio, colonn. d'artiglieria, direttore gen. del materiale e dell'amministrazione milit. nel ministero della guerra, promosso al grado di maggiore generale e nominato comandante generale della regia accademia militare;

Buglione di Monale cav. Alessandro, direttore generale dell'amministrazione delle R. poste, nominato direttore gen. del materiale e dell'amministrazione milit. presso il ministero della guerra;

Gonnet cav. Claudio Gio., maggiore generale, membro del consiglio del genio militare, collocato a riposo per anzianità di servizio col grado di luogot. generale nel R. esercito ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Staglieno cav. Domenico, luogot. colonnello nel corpo reale del genio militare, ora comandante il regg. zappatori, promosso colonnello stesso corpo continuando nell'attuale sua carica;

Ciatti Vincenzo, aiutante contabile di terza classe nell'amministrazione della guerra, promosso aiutante contabile di seconda classe nella stessa amministrazione;

Mottini Antonio, aiutante contabile di quarta classe id. id., id. di terza classe id.;

Toscani Giovanni, scrivano di seconda classe id., promosso scrivano di prima classe id.;

Giudice cav. Ambrogio, intendente militare reggente l'ufficio d'intendenza militare nel ministero della guerra, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione, conferendogli in pari tempo la croce di uffiziale dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Borgarelli Pietro, maggiore nello stato maggiore delle piazze, comandante militare della provincia d'Acqui, collocato in riforma ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma;

Flandinet Beniamino, luogotenente nel battaglione di amministrazione, collocato a riposo in seguito a sua domanda per anzianità di servizio, col grado di capitano nel R. esercito, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione.

— S. M., con decreti delli 21 e 22 scorso, si è degnata di nominare a cavalieri dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia

I signori barone Francesco Falquet, consigliere di appello in riposo ed

Arciprete sacerdote Luigi Foux, cappellano e limosiniere di S. A. R. il duca di Genova.

Sulla proposta del ministro della guerra

I signori cav. Gio. Gioachino Turletti; Eugenio Camussi, commissarii di guerra di prima classe nel corpo d'intendenza militare; avvocato Ferdinando Giuseppe Camillo Maltese, capo di sezione nel ministero di guerra (segretariato generale); e Giuseppe Alessandro Rossetti, capo di sezione in detto ministero (direzione generale)

E su quella del ministro dell'interno

Il signor Carlo Crosa, capo di sezione presso il ministero dell'interno.

— Con decreto reale del 25 scorso mese, S. M. ha nominato l'intendente generale cav. Camillo Santi a direttore generale delle poste.

— Con altri decreti del 7 stesso mese, la M. S. ha nominato ingegneri di seconda classe nel genio civile l'aiutante anziano Giuseppe Alisiardi e l'aiutante anziano applicato all'ufficio dell'ispettore economo dei lavori di traforo del Cenisio Carlo Raiteri, ed ha promosso ad aiutante di seconda classe il facente funzioni di aiutante Pietro Morino.

FATTI DIVERSI

Elezioni politiche. Sanluri — Conte Raimondo Orrù.

Il lampione dell'*Armonia*. L'*Armonia* ama tanto le Camere, che non può approvare neppure ne sia ricordato il nome.

Sul lampione dell'atrio del palazzo Madama fu scritto: *Senato del regno*.

L'iscrizione ci sembra naturalissima: non è nel palazzo Madama che siede il senato? Ma l'*Armonia* è d'altro avviso e dice sembrare che l'autore di questo bel trovato abbia confuso il senato del regno con un caffè od una birraria.

Ma il bel trovato non è così recente. Vada l'*Armonia* sotto il portico del palazzo di Città e troverà sul lampione — *Palazzo municipale*. Che male c'è? Fa bisogno che il senato tenga sedute di notte, per far sapere che il palazzo Madama è la sede del senato?

Oblazioni. In favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni si raccolsero sottoscrizioni dalla

Legazione di Brusselle per	L.	135
Da quella di Lisbona	»	55 55
Da quella di Firenze	»	510 40
Dal consolato generale d'Odessa	»	1208 08

Gabinetto di lettura. Il Gabinetto di lettura, ch'era unito all'ufficio della *Rivista Contemporanea*, è stato chiuso. Il sig. Zenocrate Cesari, direttore della *Rivista*, aveva fornito il Gabinetto di molti giornali e riviste. Il locale era stupendo e la sua posizione, in via Po, non lasciava nulla a desiderare.

Pure il sig. Cesari, dopo fatti non lievi sacrifici per sostenerlo, fu costretto a chiuderlo. Sembra che in Torino abbiano difficoltà a sussistere siffatti Gabinetti. È vero che si ha il gabinetto dell'Associazione agraria, che tutti i caffè in Torino sono gabinetti letterari, pei molti giornali che hanno, ma quanti non ne contano alcune città neppur così importanti come Torino! Ed il Gabinetto di lettura istituito dal sig. Cesari aveva il vantaggio che chiunque vi era ammesso con lievissima spesa e chiunque vi trovava larga ospitalità. Ma gli abbuonati erano pochissimi e senza abbuonati, e i quali non solo firmino, ma paghino, un gabinetto di lettura non può sussistere.

Guarnigione di Genova. Ieri 31 marzo, arrivava in Genova uno squadrone di cavalleria del reggimento cavalleggeri di Alessandria che va ad installarsi nel nuovo quartiere alla Foce, dove in questa estate verrà anche a prendere stanza una batteria d'artiglieria. (*Movimento*)

R. marina. Si legge nel *Corriere mercantile* di Genova:

« La nostra camera di commercio, insieme a'suoi ringraziamenti, offerse al comandante del regio piroscafo *Authion*, sig. Ulisse Isola, il dono d'una scatola d'oro, come memoria di gratitudine per l'efficace soccorso prestato dal suddetto comandante a vari legni nazionali nelle bocche del Danubio, e sopratutto al brigantino sardo *Genova*; intendendo con ciò di rendere il meritato onore anche agli altri uffiziali ed all'equipaggio dell'*Authion*, per la loro azione solerte e felice. »

Suicidi ed aggressioni. *Milano* 31 marzo Leggesi nell'*Eco della Borsa*:

« Stamane certo C., orefice in contrada dei Ratti, si gettava dalla finestra di un quarto piano. Ei fu raccolto ancora palpitante. Si ignora il vero motivo di sì crudele e disperata risoluzione.

« Dalle acque del nostro naviglio si estrasse ieri il cadavere d'un tabacchino malconcio per due coltellate, l'una alla nuca, l'altra al petto. Le tasche dell'abito aveva rovesciate in fuori, ciò che ci fa supporre essere l'infelice caduto nelle mani di assassini aggressori.

« Certo B..., commissario di polizia in pensione, si tolse ieri la vita con un colpo di pistola. »

Disgrazie. A Verona, come è noto, due amanti, marito l'uno, moglie e madre l'altra, toglievansi crudelmente la vita, (e le circostanze di questo fatto sono ancora e saranno sempre un mistero) con un'arme da fuoco, nella mattina del 13; e nella mattina del 14, il piccolo comune di Ballans, cantone di Matha, (Charente-Inferiore), era il teatro di un quasi consimile dramma. Un agiato possidente, certo Pietro A...., di ventisei anni, da poco tempo marito, fu preso da violentissima passione per una sua giovane domestica Genevieffa A.... Tutte adoperò le armi della seduzione verso di lei; e per lungo tempo, invano. Alla fine, però con premesse e doni profusi con liberalità, Pietro A...., approfittando della assenza della giovine sua sposa, trascinò la sgraziata fanciulla all'errore. La tresca fatale durò per tre mesi, quando la moglie fu di ritorno. Ognuno può immaginare qual si fu lo spavento di Pietro al pensiero che si potesse scoprire il suo secreto: fu tale che, smarrita la ragione, appigliossi ad una disperata risoluzione.

Il 14 marzo, escì con Genevieffa, sotto il pretesto di recarsi a sorvegliare al lavoro dei vignaiuoli. Giunto in luogo deserto, e lontano dall'abitato, sostò; si volse alla fanciulla e disse: anima mia: sai che t'attende? La morte.

Questo fucile è doppiamente caricato; una palla è destinata a te: l'altra è per me. E sì dicendo, appuntò l'arme fatale alle reni della povera giovanetta; la quale senza punto commuoversi esclamò: « No.... no.... non uccidermi così: te ne scongiuro; ch'io muoia, almeno affissandomi nel tuo sguardo! »

Ed ella stessa la canna del fucile si appuntò contro il petto. L'acciarino scattò a vuoto; la capsula non prese fuoco. Ma la coraggiosa fanciulla non si mosse. Tre volte si ricominciò la orribile prova; tre volte per uno di quei casi provvidenziali che tengono del miracolo, la fiamma non si comunicò alla polvere! — Pietro A... gettò da un canto il fucile, e stringendosi al petto la sua vittima, e baciandola e ribaciandola, disse: Va... Dio vuole che tu viva... E si divisero, onde ritornare per via diversa a casa.

Aveva Genoveffa percorso breve tratto di strada, quando una forte detonazione le giunse all'orecchio: accorse tosto, quasi presaga d'una sventura, e si incontrò nella sposa, che mandava alte e lamentevoli grida: Pietro A... si era fracassato il cranio colla stessa arma che aveva risparmiato l'amante sua. I parenti, gli amici, i vicini, circondavano l'infelice vedova, quando fra di essi apparve la vittima sciagurata della seduzione, che a tutti confessò il suo peccato.

« Io l'amava, essa disse; io cedetti alle sue offerte; ma non ne approfitterò. — Ei m'aveva promesso 2000 franchi per dote: già più di tre quarti mi pagò di questa somma. Eccovi questo denaro: non lo voglio, ve lo restituisco. »

E ciò detto, fece per andarsene, quando si credette opportuno di assicurarsi di lei, e confrontarla col cadavere, presso cui fu tratta. — L'orribile vista le strappò grida strazianti di dolore, mentre pur si difendeva contro il sospetto di avere essa stessa provocata la morte del suo amante. — Con disperato sforzo si liberò dalle strette di coloro che furono posti a di lei guardia, e si precipitò in un pozzo profondo, da cui fu tolta quasi illesa, come se la morte avesse voluto ancora una volta risparmiarla.

Arresto illegale. Leggiamo nell'*Eco d'Italia* di Nuova York:

« Sappiamo che il sig. David, che fu qui arrestato unitamente a Grelet, Carpentier e Parrot, come implicato nel proteso furto delle azioni della ferrovia del Nord, e il quale fu rilasciato, dopo otto mesi di prigionia nella rattiera di Eldridge St. essendosi riconosciuto, che questo David *non era* il David, che si sospettava complice di Grelet, sta per instituire una causa per danni e interessi per *false imprisonment*, contro gli agenti di Rothschild in questa città. E i parenti dello sgraziato Eugenio Grelet, che morì a Eldridge St. ove era ritenuto prigioniero fino al momento della sua morte, benchè fosse stato dichiarato innocente dalla corte suprema, non faranno essi altrettanto? Il vecchio Rothschild ha di che pagare. »

Riunione Adriatica di sicurtà. — L'analisi del bilancio della *Riunione adriatica di sicurtà*, presentato al congresso degli azionisti il giorno 4 dello scorso mese, presenta importanti ragguagli intorno alle condizioni della società.

La *Gazzetta di Venezia* pubblicava, riguardo a quel bilancio, un esteso articolo da cui togliamo il seguente passo:

« Questo bilancio comprende:

1° La generalità delle operazioni del 19° annuale esercizio (1° luglio 1856 al 30 luglio 1857) *per tutti i rami di assicurazione*, meno quella sulla vita dell'uomo;

2° *Le sole assicurazioni in caso di morte*, assunte nel primo triennio dall'attivazione delle sicurtà sulla vita (1° luglio 1854 al 30 giugno 1857).

« Risulta dal 1° che i valori delle proprietà, assicurate in detto periodo, ammontarono a L. 1,614,089,912 60; che i premii incassati ascesero a L. 8,480,503 75; che 10,126 furono i danni risarciti colla somma di lire 6,265,986 10.

Ravvicinando queste cifre a quelle del precedente bilancio annuale, si rimarca l'aumento di 84 milioni nei valori assicurati, e di 600 mila lire nei premii, non che di 3000 nel numero dei danni; per cui è manifesto che, se la Riunione adriatica, sempre più meritando della pubblica fiducia, allarga incessantemente la vasta periferia delle sue operazioni, i danni, che essa è chiamata a risarcire, seguono pur essi, e non di rado superano la medesima progressione.

« Ed allorquando si rifletta che tra cinquantaduemila sinistri, rifusi con 54 milioni di lire durante i 19 anni di sua esistenza, non meno diecimila famiglie sarebbero cadute in rovina senza l'azione riparatrice della Riunione adriatica, non si potrà non sentire quanto sia provvido il principio dell'assicurazione e quanto siano commendevoli le compagnie, le quali, come la Riunione adriatica, le esercitano con quello spirito di conciliazione, che dev'essere inseparabile dalle istituzioni, destinate a neutralizzare gli effetti dell'infortunio. »

Notizie Politiche

Leggesi nella *Presse* che un certo Vénot, brigadiere della guardia di Parigi, avendo voluto assistere all'esecuzione di Orsini e Pieri, si recò per tempissimo sulla piazza della *Roquette*, e potè trovarsi a poca distanza dal palco. Questa curiosità gli fu fatale: colto da una violenta emozione alla vista di quella terribile espiazione, un tremito gli corse per tutte le membra, ed un mortale pallore si diffuse sulle sue sembianze. Da questo istante, che il sangue s'era per dir così agghiacciato nelle sue vene, questo disgraziato militare fu assalito da una malattia sì morale che fisica, che una febbre continua non lo aveva più lasciato, e il 19 marzo soccombeva allo spedale militare.

— Il consiglio federale svizzero ha ricevuto, dice il *Bund*, risposta definitiva sulla questione dei consolati dal governo di Basilea nel senso già indicato dalla *Gazzetta di Basilea*. Per ora il consiglio federale non si occuperà della quistione relativa all'*exequatur*. Lo stesso *Bund* fa cenno di alcuni dubbi sul modo d'intendere la responsabilità delle autorità di cui parla il *Moniteur* per riguardo all'emissione dei passaporti, e accenna che il ministro svizzero a Parigi fu incaricato di far valere che sotto quelle autorità devono essere intese le autorità cantonali e non la federale, mentre l'inviato francese a Berna sostiene il parere opposto.

Il console svizzero a Londra ha riferito al consiglio federale che il console generale del Belgio colà non vidima i passaporti dei forestieri e quindi anche degli svizzeri per il Belgio se non nel caso che il possessore del passaporto produca una persona conosciuta e benevisa al console che garantisca per l'innocuità politica del viaggiatore. Il consiglio federale ha chiesto schiarimenti presso l'incaricato d'affari del Belgio a Berna, per riclamare, occorrendo, anche contro questa nuova vessazione.

— Il nuovo progetto di legge presentato dal ministero spagnuolo per la stampa determina che la cauzione dei giornali debba essere di 8000 piastre in luogo di 15000 a Madrid e Barcellona, e di minor importo nelle città provinciali; toglie anche tutte le restrizioni esistenti relativamente alla scelta degli editori, e ammette chiunque a questo incarico che sia elettore e domiciliato nella città ove si stampa il giornale.

— Una commissione di distinti ufficiali del genio e dell'artiglieria inglesi, mandati all'isola di Perim per formare il piano delle fortificazioni di quell'isola, ha già presentato al direttorio della compagnia delle Indie il corrispondente progetto. Si tratta dell'erezione di un forte a due piani, le cui batterie dominano l'unico passaggio del mar Rosso nel mar indico fra la parte orientale dell'isola e la costa araba, e lo potrebbero chiudere perfettamente. Negli ultimi tempi i fogli francesi e particolarmente la *Patrie* si sono pronunciati con molta veemenza contro l'occupazione e fortificazione di quell'isola. Il sig. Disraeli, cancelliere dello scacchiere, nell'ultima seduta del parlamento inglese ha manifestato, sebbene con molta riserva, sentimenti ostili al progetto del taglio dell'istmo di Suez, eguali a quelli di lord Palmerston, e dichiara che reputa il progetto tecnicamente ineseguibile e rovinoso per quelli che ne intraprenderanno l'esecuzione. Sulla questione politica non si permetteva per ora alcun giudizio.

L'ultimo telegramma con notizie delle Indie giunto a Londra reca quanto segue:

« Il comandante supremo occupò Dilkusa il 3 marzo. Egli era a Bidicoll il 5 marzo, dove fu immediatamente raggiunto dal gen. Franks. I ribelli avevano fortemente munito la linea del loro campo. Le batterie inglesi dovevano essere pronte entro cinque giorni.

Sir J. Outram passò il Gumti il 6 marzo con 6000 uomini e 30 cannoni per prendere posizione sulla riva sinistra del fiume, e tenere sgombro il paese sino a Fyzabad. Fu immediatamente assalito, ma respinse il nemico.

Prima della sua unione col comandante supremo il generale Franks aveva fatto sgombrare la via da Sultanpur a Lucknow. Il 19 febbraio egli aveva impedito la congiunzione fra Bundeh Dussein Chukladar, e Nazim Mendi Dussein, li assalì con successo nel medesimo giorno e li sconfisse facendo loro perdere 800 uomini e sei cannoni; il 20 febbraio fece una marcia forzata e s'impadronì del forte di Badhayan. Il Nizam prese una forte posizione a Badshahgunge, due miglia da Sultanpur, con 25,000 uomini e 25 cannoni. Il 23 febbraio il generale Franks assalì la posizione e se ne impadronì. Cacciò il nemico davanti a sè a torme per alcune miglia, uccise 1800 uomini, prese 20 cannoni, tutte le munizioni e l'accampamento stabile. Fra i feriti vi sono il rajà Hussain Alì khan ed altri capi di qualche importanza. La perdita degl'inglesi fu di soli due morti e 16 feriti.

La brigata del generale Hope Grant attaccò il 23 febbraio Meengunge, città fortificata in Aud. Fatta la breccia, fu dato l'assalto dal 53° reggimento. I ribelli perdettero 500 morti e quattro cannoni. Le perdite inglesi furono di 18; fra i feriti vi sono due ufficiali.

Le truppe sotto sir Hugh Rose occuparono il forte di Barodia il 1° marzo e respinsero un tentativo del nemico sul forte nella notte del 3. Sir Hugh Rose forzò il passo di Mudhinpore sulla via di Jhansi.

La notizia che il re di Delhi fosse condannato alla deportazione in vita era erronea. Il processo non è ancora terminato.

I giornali di Calcutta sono indignati perchè un gentleman straniero, fu arrestato in quella città senza saperne il motivo. Quel gentleman straniero è il lombardo sig. Enrico Besana, il quale fu preso per un generale russo che si recava ad assumere il comando dei cipai. E fu ventura che il sig. Besana avesse potuto provare con documenti, e colla testimonianza di ragguardevoli persone, fra le quali anche il console sardo, di essere tutt'altro che un uomo di guerra della Moscovia: che altrimenti la sarebbe capitata a lui molto brutta, perocchè già eragli stato intimato dalle autorità inglesi di sfrattare immantinente dall'India dove ora quel governatore gli permise di rimanere a suo beneplacito Credevasi che importanti relazioni dovessero risultare dal processo del re di Delhi; ma tradita fu la generale aspettativa. Da tal processo però emerse a piena evidenza che l'insurrezione era stata organizzata molto tempo prima, e che le autorità inglesi a Delhi ne erano state informate. — Fu pur detto che anche lo scià di Persia lo sapeva, e per ciò principalmente si decise a dichiarare la guerra agli inglesi. — Si provò inoltre che a Delhi i maomettani, per incoraggiare il popolo, avevano sparsa la voce che i russi come i persiani erano in guerra cogli inglesi, e che inviavano delle armate per cacciare questi ultimi dalle Indie.

— Il governo danese rispose alla dieta germanica per l'affare dei ducati. Esso rammenta le sue dichiarazioni anteriori e s'impegna a riparare le omissioni di semplice forma accennate dalla dieta, sottomettendo all'esame degli stati provinciali dei due ducati le quistioni sulle quali essi avrebbero dovuto regolarmente essere chiamati a dare il loro avviso. Sulla quistione fondamentale, vale a dire sul dissenso che esiste fra la dieta ed il governo danese per rapporto all'esecuzione della costituzione generale in ciò che concerne le relazioni dei ducati coll'insieme della monarchia danese, il gabinetto di Copenhaguen esprime il desiderio che si vada d'accordo sul modo di regolare questa differenza e di esaurirla una volta per tutte. Il mezzo che propone onde raggiungere questo scopo sarebbe quello di togliere alla dieta germanica ed a rimettere l'esame e la decisione dei punti in litigio ad una commissione di due delegati che saranno nominati, l'uno dalla dieta, l'altro dal governo di Danimarca. Questa commissione si riunirebbe a Francoforte per deliberare tosto dopo che gli stati dei ducati avranno emessa la loro opinione.

Nel frattempo il governo danese promette di ottemperare, nel limite che gli pare possibile, alle risoluzioni della dieta germanica astenendosi dal presentare al consiglio supremo della Danimarca le misure che avrebbero per effetto di pregiudicare le quistioni pendenti e di modificare lo stato attuale delle cose. Ma egli ha cura di stipulare le riserve sotto le quali esso intende conformarsi a questo voto della dieta, i cui termini assoluti, secondo lui, hanno l'inconveniente di esporre la monarchia danese ad uno smembramento più grande che non sarebbesi in diritto di esigere appoggiandosi sulla disposizione dei trattati. Così per esempio si sottomette alla proibizione di esigere alcuna imposta straordinaria nei ducati durante il periodo di transizione necessaria al regolamento definitivo della quistione; ma esso protesta contro l'applicazione assoluta di questo principio in ciò che concerne l'organizzazione finanziera dell'armata, a cui anche i ducati devono contribuire.

— Scrivono dai confini del Montenegro alla *Gazzetta di Zagabria*: « Qui s'attende di giorno in giorno l'arrivo d'un brigantino che deve portare munizioni. Il naviglio venne caricato nelle isole Ionie per cura d'un parente del principe. Sulle cime dei monti furono collocate delle guardie, destinate a dare il segnale con degli spari, dell'arrivo del legno sulla costa turca abbandonata più prossima al Montenegro, cioè nella baia di Canj ossia Sutomore. Quattromila uomini sono destinati a proteggere lo sbarco. »

— Il bill introdotto nel congresso di Washington dal generale Quitman per l'aumento di cinque reggimenti nell'esercito regolare degli Stati Uniti d'America trova seria opposizione. Eppure quel paese non ebbe mai maggior bisogno di rinforzi, e di star preparato, come nelle presenti congiunture. Egli è *più che probabile*, dice l'*Eco d'Italia*, che le scintille delle granate di Orsini stanno covando gravissimo incendio in Francia ed Inghilterra. È indubitato che una guerra tra queste due rivali si estenderebbe al resto tutto d'Europa e forse all'America. In tempo di pace bisogna prepararsi per la guerra. »

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

Nozioni di grammatica italiana *ad uso delle scuole elementari per* Giovanni Scavia. — Torino 1858, tip. Franco.

Benchè non sia scopo del nostro giornale discorrere delle molte operette che di giorno in giorno si pubblicano a vantaggio dell'istruzione popolare, non vogliamo lasciar passare inosservate quelle che sovra le altre si distinguono per giustezza di concetto, per ordine di esposizione, per lucidezza di idee, per semplicità di forma. Fra queste non esitiamo a collocare il libro che annunziamo del professore Giovanni Scavia. L'egregio autore, fin da'giovanili anni applicò l'ingegno suo e gl'indefessi suoi studi a dirigere e a promuovere l'istruzione primaria, s'acquistò fama di valente e nelle scuole magistrali e nell'ispezione, e al presente ancora nella direzione generale delle scuole primarie, che il municipio torinese affidò alla perizia di lui. La diuturna esperienza però fu la più sicura scorta che guidò lo Scavia nel compilare così questa come le altre sue operette con quella semplicità e convenienza, che rendono lo studio della lingua addatto alle tenere menti.

Il libro, di cui parliamo, va distinto in due parti: la prima per le classi minori; la seconda per le classi superiori. Quella più ristretta, più semplice: questa più ampia e proporzionatamente più scabra: quella si limita alla definizione delle parti del discorso, alle coniugazioni, alle primissime nozioni: questa s'estende grado a grado ad ulteriori difficoltà, in guisa che un fanciullo può con lieve fatica, mercè le cure premurose del maestro, intendere e porre in pratica le regole per parlare e scrivere correttamente. Questo libro poi ha il particolar pregio che serve ad un tempo a sufficienza per que'fanciulli che s'arrestano al corso elementare, e molto acconciamente prepara gli altri agli studi superiori. Il che sarà apprezzato assai più da coloro che ne intendono l'importanza; imperocchè il pregio delle scuole elementari sta appunto in questo, che mentre somministrano un'istruzione compiuta nella piccola loro cerchia, agevolano la via alle scuole secondarie.

Non è qui luogo da proporre confronti tra il libro dello Scavia e non pochi altri di simil genere che si pubblicarono e furono in uso nelle scuole, tuttavia non dobbiamo tacere che pochi di questi sono scritti colla perizia che a prima vista si scorge nel libro dello Scavia. La stampa stessa è condotta con minuta diligenza, e il prezzo ne è sì tenue da invogliarne tutta la numerosa schiera de'fanciulli che frequentano le scuole primarie. Il consiglio superiore dichiarò che questo libro potrà recare molto giovamento alle classi elementari, ciò che suona un encomio all'autore, il quale, animato da vero zelo pel bene dell'istruzione, non cessa dal promuoverne l'incremento.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 2 sera.

Nessuna notizia politica.

Credito mobiliare 775.

Strade ferrate austriache 730.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 467.

Strade ferrate Lombardo-Venete 617 618.

Borsa di Parigi del 2 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		69 65 69 70
4 1[2 p. 0[0	92 90 92 »	
Consolidati ingl.		» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 » » »	
3 p. 0[0 1853	54 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 2 aprile 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	90 —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	84 —	— — —
Obbl. 1834 4 0/0	1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		267 75	268 50 aprile	268 —	270 51 maggio
Cassa sconto (n. e.)		265 25	— — —	268 —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 2 em.		260 50	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo		249 —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	257 —	256
Francoforte S. M.	214	
Lione	99 90	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	5 1/2 0/0	
Genova *sconto*	5 1/2 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 06
— di Savoia	28 42	28 52
— di Genova	78 60	78 80
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 55	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/00	4 »	2 »

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 6 30, 8 50, 12 8 ant.	Ore 5 45, 8 40, 12 antim.
» 5 25, 7 16 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10, ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 50, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 3 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 20 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 30 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 50 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 5 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant
» 1 9, 4 50 pom.	» 2 56, 7 57 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 30, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 57 pom.	» 2 25, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 57, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 3 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.p.)

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45 antim.
» 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 30, antim.
» 1 30, 4 30, 7 25 pom.	» 2 33, 8 40 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 30, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 08, 5 30 pom

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 30, 11 55, antim.
» 2 33, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 58, antimerid.
» 2 20, 7 50, pom.	» 1 10, 7 15, pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 5 45 pom.

STRADAF ERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 35 pom.
da Toatona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 3 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

MERCURIALE DI TORINO.
Mercato del 1 aprile.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 18 22.
Meliga	» 12 85.
Avena	» 9 10.
Segala	» 13 15.
Riso	» 22 55.

Almanacco per l'anno 1858.

1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1858	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	...	1	2	LUG.	...	...	...	...	1	2	3
	3	4	5	6	7	8	9		4	5	6	7	8	9	10
	10	11	12	13	14	15	16		11	12	13	14	15	16	17
	17	18	19	20	21	22	23		18	19	20	21	22	23	24
	24	25	26	27	28	29	30		25	26	27	28	29	30	31
	31	...	...	...	...	...	...		...	...	...	...	...	...	...
FEB.	...	1	2	3	4	5	6	AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13		1	2	3	4	5	6	7
	14	15	16	17	18	19	20		8	9	10	11	12	13	14
	21	22	23	24	25	26	27		15	16	17	18	19	20	21
	28	...	...	...	...	...	...		22	23	24	25	26	27	28
MAR.	...	1	2	3	4	5	6		29	30	31	...	...	...	...
	7	8	9	10	11	12	13	SETT.	...	...	...	1	2	3	4
	14	15	16	17	18	19	20		5	6	7	8	9	10	11
	21	22	23	24	25	26	27		12	13	14	15	16	17	18
	28	29	30	31	...	...	...		19	20	21	22	23	24	25
APRIL.	...	...	...	...	1	2	3		26	27	28	29	30	...	...
	4	5	6	7	8	9	10	OTT.	...	...	...	...	...	1	2
	11	12	13	14	15	16	17		3	4	5	6	7	8	9
	18	19	20	21	22	23	24		10	11	12	13	14	15	16
	25	26	27	28	29	30	...		17	18	19	20	21	22	23
	...	...	...	...	...	...	...		24	25	26	27	28	29	30
MAG.	...	...	...	...	...	...	1		31	...	...	...	...	...	...
	2	3	4	5	6	7	8	NOV.	...	1	2	3	4	5	6
	9	10	11	12	13	14	15		7	8	9	10	11	12	13
	16	17	18	19	20	21	22		14	15	16	17	18	19	20
	23	24	25	26	27	28	29		21	22	23	24	25	26	27
	30	31	...	...	...	...	...		28	29	30	...	...	...	...
GIUG.	...	...	1	2	3	4	5	DIC.	...	...	...	1	2	3	4
	6	7	8	9	10	11	12		5	6	7	8	9	10	11
	13	14	15	16	17	18	19		12	13	14	15	16	17	18
	20	21	22	23	24	25	26		19	20	21	22	23	24	25
	27	28	29	30	...	...	...		26	27	28	29	30	31	...

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.